

---

# La musica del silenzio

**Autore:** Michele Genisio

**Fonte:** Città Nuova

**Perché questo brano dell'indimenticabile duo Simon & Garfunkel è, dopo 50 anni, ancora in grado di suscitare emozioni in chi lo ascolta?**

Tutto è bene ciò che finisce bene, dice Shakespeare. In effetti è finita bene per la canzone di Paul Simon, *Sound of Silence*. Ma i presupposti erano di tutt'altro tipo e avrebbero fatto infuriare più d'un musicista. Vediamo i fatti: Simon compone la canzone *The sounds of silence* scrivendola di getto, senza pensarci su, come capita a tanti capolavori. Lui sapeva d'aver colto qualcosa di grande, in quella canzone.

**Entusiasta, la pubblica nel 1964**, in versione acustica, cantandola insieme ad Art Garfunkel. Ma non è un successo, anzi la canzone finisce nel dimenticatoio e il duo Simon & Garfunkel per la delusione si scioglie. Poi un produttore, un certo Tom Wilson, s'accorge delle potenzialità del brano e senza neppure interpellare autore ed esecutori, fa incidere sopra la traccia originale alcuni strumenti elettrici e la batteria, secondo il gusto folk-rock del momento. Quando Simon sente la nuova versione, storce il naso e s'infuria per la manipolazione fatta a sua insaputa. Ma il singolo, che intanto è uscito nella nuova versione, ha un successo strepitoso.

**Arriva in testa alla classifica americana**, giungendo al primo posto il giorno di Capodanno del 1966. In breve tempo diviene un successo mondiale. E costituisce il lancio del ricostituito duo Simon & Garfunkel. Sbarca al cinema: accompagna la scena finale de *Il laureato*, l'indimenticabile fuga sull'autobus di Dustin Hoffman e Katharine Ross. Si trasforma in colonna sonora d'una generazione. Paul Simon accompagnandosi con la sola chitarra la canta a Ground Zero nella commemorazione dei 10 anni dell'attentato, in un silenzio commosso che si può quasi toccare. Ed oggi *Sound of Silence* compie 50 anni. Tom Wilson ci aveva visto lungo. Insomma, aveva ragione Shakespeare: tutto è bene ciò che finisce bene.

---

**Perché questa canzone è rimasta nel cuore della gente?** Non sembra nulla di che, è così musicalmente semplice, snocciola accordi come una cantilena. Ma – un po' come *Yesterday* dei Beatles, come *Blowin' in the wind* di Dylan, come *As tears go by* dei Rolling Stones, come *Imagine* di Lennon –, ha i connotati del capolavoro. Perché tocca le fibre dell'anima di molta gente, le fa vibrare. Perché la semplicità della musica s'unisce in matrimonio alla poesia delle parole e ne fa una cosa sola, come lo sposo e la sposa: non ci sono più il testo e le note, non puoi più distinguerle, sono diventate uno. Perciò ti toccano l'anima.

***Hello darkness my old friend***... ciao oscurità mia vecchia amica... così inizia la canzone. È una canzone che parla del disagio giovanile di comunicare, dello smarrimento di fronte agli altri. Ma forse di più: parla del disagio delle parole, di quelle che udiamo e di quelle che ci escono dalla bocca. Perché, se siamo sinceri, non sono mai come vorremmo: non intendono quasi mai quello che veramente, dal cuore, vorremmo dire; non portano quasi mai il messaggio che aspetta il nostro cuore.

**Allora, per delusione delle parole**, o si diventa banali o ci si ritira, nascondendosi nel silenzio. Ma si potrebbe anche fare qualcos'altro: assaporando il *sound of silence*, la *musica del silenzio*, la poesia del silenzio, ritrovare in esso le motivazioni più vere per dire solo le parole che vorremo dire, e per accettare di udire solo quelle di cui abbiamo bisogno.